



Cecilia Carreri: una vita in verticale

Spirito libero, inquieto e sognatore, Cecilia Carreri ci racconta come dalle regate in solitario è diventata editrice di libri che raccontano i personaggi della nautica moderna.

di David Ingiosi

L'editoria nautica in Italia sembra ferma nel tempo. Ai di là dei libri di navigazione, i manuali sulle manovre, i portolani e i testi per la patente nautica, propone o i grandi classici della letteratura marinara oppure moderni diari di bordo di qualche diportista amatoriale che racconta il suo giro del mondo o di come ha cambiato vita diventando velista. C'è poi qualche resoconto di regate internazionali, una manciata di biografie di personaggi sportivi, alcuni titoli degni sul design e i soliti libri di fotografie di fari, barche d'epoca e porticcioli d'inverno.

Ma se qualcuno vuole davvero sapere cosa è oggi lo sport della vela, la sua evoluzione fino ai nostri giorni, i suoi protagonisti più recenti, dove si rivolge? C'è una casa editrice che forse potrebbe accontentarlo. Si chiama Mare Verticale e la sua direttrice è Cecilia Carreri, ex magistrato penalista con una passione avvertita per il mare, la vela e la navigazione oceanica che ha praticato, unica in Italia, ad altissimi livelli. In questa intervista ci racconta i suoi progetti editoriali, ma anche stralci della sua vita

al fianco ai grandi protagonisti della vela oceanica moderna, la loro preparazione e le loro ossessioni.

Mare Verticale è una casa editrice dedicata all'avventura, allo sport, alle sfide estreme. Al centro di tutto però mette l'uomo. Quali è la filosofia di questa realtà editoriale?

La filosofia di questa Casa Editrice, che potete consultare al sito www.edizionimareverticale.com, è di valorizzare la biografia di personaggi importanti dello sport e dell'avventura. Le loro storie sono come un romanzo, fatto di vittorie e sconfitte, di sacrifici e difficoltà. Sono storie vere, umane. Tante volte sono persone di modeste origini che riescono a realizzare i loro sogni. Leggere la loro autobiografia costituisce un esempio per tutti, è fonte di idee e ispirazioni.

Tra le collane proposte, quella dedicata agli uomini e agli oceani permette di scoprire le nuove generazioni di navigatori, quelli evoluti, tecnologici, moderni. Perché questa scelta?

Ci siamo accorti che nell'editoria italiana mancavano gli skipper e i navigatori

contemporanei, quelli impegnati nelle grandi regate oceaniche, con barche tecnologiche, all'avanguardia. Abbiamo cercato di portare un po' di modernità nell'editoria italiana che comprende in prevalenza navigatori del passato, come Eric Tabarly o Bernard Moitessier. In Italia, le regate d'altura sono poco conosciute perché crocieristi e skipper si muovono nel Mediterraneo, senza coste oceaniche, per cui vi è una certa indifferenza anche mediatica per quello che accade nei grandi mari. Abbiamo pubblicato dei libri di storia su queste regate proprio per farle conoscere anche in Italia: la Mini Transat, la Rotte del Rhum, il Vendée Globe, la solitaria Figaro, la Transat Jacques Vabre, il Rolex Fastnet Race.

Puoi raccontarci come avviene il lavoro di selezione di un nuovo testo?

La scelta editoriale segue un percorso preciso: ad esempio, abbiamo pubblicato le autobiografie degli skipper che fanno il Vendée Globe, una casta di gente molto preparata e famosa. Poi le figure femminili, del tutto mancate in Italia, come Samantha Davies, Isabelle Autissier, Florence Arthaud, Ellen MacArthur, Catherine Chabaud. Di seguito, è stata creata una collana storica per far scoprire agli italiani dei navigatori

Cecilia Carreri

Ex magistrato penalista, Cecilia Carreri vanta una carriera sportiva eclettica spaziando dalla navigazione oceanica in solitario all'atletismo himalayano. Oggi dirige la casa editrice Mare Verticale.



2004

Comple il periplo d'Italia a vela in doppio



2005

Partecipa alla Rolex Fastnet Race in equipaggio



2005

Partecipa alla Transat Jacques Vabre in solitario



2016

Si candida al Vendée Globe

IL LIBRO

Nel libro "La Mini Transat" si racconta la storia di una delle regate oceaniche in solitario più difficili al mondo.



straordinari di quasi cento anni fa, come Alain Gerbault, che fece il giro del mondo negli anni 30, e Virginie Hériot, una delle prime donne di mare al mondo.

Tra gli autori e velisti proposti ce ne sono molti che tu stessa hai conosciuto e frequentato quando praticavi la vela oceanica. Che persone sono questi marinai osservati da vicino?

Quando ho fatto la Transat Jacques Vabre, mi sono trovata in mezzo ai numeri uno al mondo, come Lock Peyron, Michel Desjoyeaux, Roland Jourdain, Jean Le Cam, Franck Cammas, Bernard Stamm, Mike Golding, Marc Thiercelin, Jean Pierre Dick, Ellen MacArthur, Thomas Coville, etc. Mi ha colpito molto la loro semplicità e umiltà. Mi fermavo a chiacchiere con loro in banchina. Ricordo di aver trascorso una giornata a Les Sables d'Olonne con Michel Desjoyeaux. Lo stesso è avvenuto con Jean-Luc Van Den Heede. Abbiamo pubblicato le autobiografie di entrambi, proprio perché li conoscevo.

In Italia, dopo le esperienze di Pasquale De Gregorio, Vittorio Malingri, Giovanni Soldini, oggi ci sono nuovi velisti con ambizioni oceaniche. Tu come li vedi e cosa è davvero importante per essere competitivi oggi?

Agli skipper italiani mancano centri di formazione e allenamento, come il Pôle Finistère Course au Large, sito a Port-la-Forêt in Francia, da cui escono i più grandi navigatori al mondo. Poi mancano gli sponsor. Lo skipper ha bisogno di finanziamenti per avere una barca competitiva, pagare il cantiere e lo shore-team. A certi livelli, i costi sono molto elevati. Abbiamo bravissimi ragazzi che non possono gareggiare in oceano per mancanza di fondi, il colmo. Però le aziende italiane non investono in questo sport, sostengono che manca di visibilità pubblicitaria e commerciale. Hanno anche ragione.

Tu Cecilia sei una donna multiforme, per certi versi inquietata. Con un lavoro di responsabilità sei riuscita a seguire i tuoi sogni oceanici. Per non parlare delle scalate, farti, le corse automobilistiche. Ora questa casa editrice. Cosa ti spinge a fare tutto questo?

Ho scritto e pubblicato diversi libri sulla mia vita, amo condividere con gli altri le



Agli skipper italiani, pure bravi, mancano centri di formazione professionale, come quelli francesi, e aziende disposte a finanziare le loro imprese sportive

mie esperienze. Ho uno spirito inquieto, curioso e sognatore. Ho bisogno di grandi spazi, di fare progetti. Mi piace avere la visione di un obiettivo e lavorarci a lungo e coinvolgendo gli altri. Seguo molto la mia preparazione tecnica, mi documento sull'obiettivo, lo studio in modo maniacale, non arrivo impreparata; a certi livelli, è fatale. Ho cambiato diversi sport perché non amo restare a lungo in un'unica attività. Resto però una solitaria, ho sempre fatto sport individuali, come il tennis che adoro, anche l'atletismo, la vela e l'automobilismo li ho vissuti in modo personale e solitario. La solitudine rende tutto più difficile e amplifica le sensazioni. Poi ho creato questa Casa Editrice - Edizioni Mare Verticale - che mi ha consentito di restare nel mondo dello sport, un mondo di cose belle, pulite, a colori. Pubblicare libri di mare, curarne il testo e l'impaginazione, è come restare sempre in navigazione. Tanti lettori ci scrivono e ci ringraziano perché abbiamo portato in Italia libri mai tradotti. Questa è la nostra missione. Cerchiamo di trasmettere letture che diano felicità e che siano interessanti.

info@edizionimareverticale.com
www.ceciliacarreri.it

